A colloquio con Sergio Vilar

Perchè il Vaticano tace sulle torture in Spagna?

«Perchè il Vaticano accetta di diffondere documenti sulla tortura in Brasile e tace sulla tortura in Spagna? Siamo forse da meno dei brasiliani? Siamo una razza inferiore?»

Invece di aspettare la nostra prima domanda, Sergio Vilar ne spara una per primo una domanda come si è visto, aggressiva, provocatoria E pronunciata con rabbia sincera, con uno sdegno che coinvolge l'interlocutore, anche se questi con il Vaticano non ha nulla a che fare

Osserviamo. «Il documento sul Brasile era appoggiato dall'arcivescovo Helder Camara Comunque, se anche voi aveste preso l'iniziativa.»

«Lo abbiamo fatto Dalla Spagna sono stati inviati al Vaticano documenti che provano la tortura Ma il Vaticano tace»

«E la Chiesa? Perchè Chiesa e Vaticano non sono esattamente la stessa cosa..»

«La Chiesa spagnola è divisa orizzontalmente, ed anche, ma assai meno, verticalmente C'è un clero giovane di base progressista, spesso di sinistra, ci sono cattolici che si dichiarano marxisti leninisti, e ci sono le alte gerarchie conservatrici e franchiste, tranne qualche eccezione, come l'arcivescovo di Oviedo, per esempio Ci sono stati dei periodi in cui la Chiesa ha preso le sue distanze da Franco, anche di recente nel 67 68, per esempio Ma ora Chiesa e Vaticano appoggiano nuovamente il regime Non c'è da meravigliarsi Il franchismo è nato con l'appoggio della Chiesa, Franco è stato tenuto a balia dalla Chiesa, c'è una complicità permanente tra Franco e la Chiesa Tuttavia questa complicità va denunciata Ecco un fatto preciso: un mese fa circa, un prete di Madrid, padre Gamo, è stato condannato a tre anni per antifascismo Radio Vaticano ha diffuso un commento che criticava energicamente la condanna Poco dopo, però, il ministro degli Esteri spagnolo Lopez Bravo ha visitato il Papa Nessuno conosce il tema del colloquio, ma sta di fatto che il Vaticano ha autorizzato la stampa spagnola a pubblicare una nota ufficiosa che rinnegava il commento della radio».

Sergio Vilar, 34 anni, sociologo e giornalista è venuto a Roma per presentare la traduzione in italiano del suo libro «Protagonistas de la España democratica» («Contro Franco — I protagonisti dell'opposizione alla dittatura», Feltrinelli, L 1800) E' un libro singolare, già definito «il più importante ed esauriente uscito sull'argomento»

Vilar dice che non si tratta di un réportage, nè di una raccolta di testimonianze, nè di una ricerca sociologica, bensì di un libro politico che ha obiettivi politici In realtà il volume è tutte queste cose in una volta

L'autore ha preso in esame cinquecento spagnoli impegnati in attività politiche, e ne ha selezionati cento: i più rappresentativi, i «protagonisti», appunto Sono operai e borghesi, comunisti e socialisti, anarchici, democristiani, nazionalisti catalani o baschi, perfino ex fascisti passati all'opposizione Li ha interrogati, ha registrato ricordi personali, opinioni, idee speranze, anche sogni, sull'avvenire della Spagna Poi ha pubblicato tutto questo «materiale» facendolo precedere da un'introduzione e corredandolo di sobrie annotazioni e di rapidi commenti. E' un volume affascinante, per una ragione semplice. grazie alla mediazione di Vilar, che fa, per così dire, da discreto ed efficace «interprete», il lettore può dialogare con i personaggi più significativi dell'«altra Spagna»

Passato, presente, futuro si intrecciano «Il carcere di quell'epoca era una cosa terribile.. Soprattutto a causa delle *conte* quotidiane, delle continue fucilazioni C'era una tensione terribile.. Nel periodo in cui sono rimasto a Ocaña ne hanno fucilato più di duemila. Ho conosciuto dal vero gli orrori dei campi nazisti, li ho conosciuti direttamente in questi altri campi che ne erano una copia fedele Quegli uomini erano scheletri viventi, a tal punto che alcuni appena mangiarono qualcosa morirono immediatamente. », narra il comunista Miguel Nuñez E il banchiere socialdemocratico catalano Jordi Pujol. «Sì, senza falsa modestia, mi hanno mal trattato molto Sì, credo che si possa parlare di torture, senza esagerare.» Dionisio Ridruejo, scrittore e gerarca falangista «sincero», capisce che i suoi «ideali» sono stati traditi, va da Franco e gli dice che bisogna restaurare alcune forme di democrazia Il *caudillo* «mi ascoltò molto affabile e ironico, e l'inutilità del mio passo non mi sorprese minimamente» Josè Luis Aranguren, professore universitario cattolico progressista «La Spagna si sta decattolicizzando Ogni giorno tra i giovani ci sono meno cattolici, gran parte della gioventù non è più cattolica Il cattolicesimo si sta trasformando nella religione di una classe precisa: la borghesia più abbiente. la Chiesa cattolica protegge il farisaismo...».

Dalla sua vasta, profonda, accurata indagine («il mio libro è fatto con metodo scientifico») Vilar ha tratto la convinzione che il franchismo è *agonizzante, sia perchè* sottoposto ai colpi di un'opposizione che avanza irresistibilmente sia perchè lacerato da contraddizioni interne insanabili Dice «L'andata al potere dell'Opus Dei significa semplicemente che un settore del franchismo ha espulso un altro settore. Ma così non hanno risolto nulla Vorrebbero presentare una facciata liberale agli altri paesi, ma la sostanza è la stessa Stanno perfino discutendo se non sia il caso di creare forme di democrazia borghese! Ma in realtà non possono far nulla di serio Perchè se concedono delle *vere* libertà, allora il popolo li fa fuori

Ma se non le concedono, prima o poi il popolo li farà fuori lo stesso Sono in un *callejòn sin salida* in un vicolo cieco Ciò non significa che la caduta del regime sia imminente Certe forze borghesi all'opposizione come i socialdemocratici e i democristiani frenano già oggi, o tendono a frenare il movimento, perchè ne temono gli sbocchi troppo avanzati Tuttavia si sta lavorando per arrivare ad un *Pacto por la libertad* che raccolga tutte le forze di opposizione dalla sinistra alla destra antifascista con un programma minimo, appoggiato dal movimento unitario e autonomo dei partiti delle *comisiones obreras*»

Arminio Savioli

Oggi a Roma il convegno del PCI: «La ricerca scientifica e la società italiana»

Inizia oggi a Roma (ore 9,30 centro studi CGIL di Ariccia) il convegno nazionale del PCI sul tema «La ricerca scientifica e la società italiana». Al convegno, che si aprirà con una relazione del compagno Giovanni Berlinguer e dopo due giornate di dibattito, in aula e in commissioni, sarà concluso domenica mattina dal compagno Giorgio Napolitano, partecipano circa 400 delegati di ogni parte d'Italia, tra cui docenti universitari, studenti, tecnici, ricercatori dei più importanti istituti di ricerca e qualificate rappresentanze operaie di alcune grandi fabbriche tra cui l'ENI di S. Donato di Milano, Montedison di Alessandria, Ansaldo meccanico nucleare di Genova, oltre a numerosi invitati (esperti, giornalisti, Camere del lavoro).

Magritte: «La grande famiglia», 1947

Cento anni di pittura belga al Palazzo dei Diamanti a Ferrara

Un'avventura terrestre e fantastica

Da Ensor a Magritte, da Permeke a Van de Berghe e Delvaux, ai rappresentanti delle generazioni più giovani, la mostra costituisce una efficace rassegna di una delle civiltà figurative più ricche d'Europa

Magritte: particolare di uno degli otto cartoni per «Le domaine enchanté», 1953

Si è aperta a Ferrara in queste settimane l'attesa mostra dei Cento anni di pittura belga L'esposizione e ordinata nelle sale del Palazzo dei Diamanti e consiste in 154 opere della Collezione Gustave J Nellens

La mostra si muove da Ensor e arriva sino alla generazione di questo dopoguerra Le varie tappe di questa pittura (realismo, impressionismo, espressionismo e surrealismo) sono illustrate attraverso i vari protagonisti di tali tendenze Ma i due punti di forza della manifestazione sono senz'altro quelli che poggiano sulle ultime due l'espressionismo e il surrealismo Il movimento espressionista e indubbiamente il più importante dell'arte fiamminga e ha come suo esponente principale Gustave Permeke e come luogo di nascita il villaggio di Laethem Saint Martin, tra Deynze e Gand, nelle grasse campagne bagnate dal Lys Questo villaggio ha un ruolo decisivo per l'arte e la cultura fiamminga La mostra si può dire che presenti un compendio completo ed efficace dei gruppi che in questo villaggio hanno lavorato, dai primi paesaggisti di fine Ottocento i due fratelli De Cock a Emile Claus al pittore *naif* Ven Den Abeele, dal gruppo simbolista, con alla testa Gustave Van De Woestijne ad Albert Servaes che è un po come l'anello di congiunzione col gruppo che acquisterà definitiva fisionomia e consistenza subito dopo la fine della prima guerra mondiale

Permeke ha dipinto il mondo nella sua elementare potenza Non è tuttavia il primordiale cosmico di Nolde che egli cercava di cogliere nelle sue tele bensì il senso della grandezza dell'uomo, che sta piantato sulla terra come un albero antico, il senso dell'uomo nella vastità, nel respiro potente degli orizzonti nella vagliata «liturgia» delle stagioni, in cui vita e morte s'avvicendano con ritmo incessante, inarrestabile

Dietro i suoi grumi terrosi di colore, dietro la sua tavolozza color cuoio, densa e carica d'ombra, stanno i contadini di Bruegel, fondamentale costante dell'espressionismo belga Permeke è veramente un fiammingo non gli manca il sentimento robusto, sanguigno dell'esistenza e neppure il sentimento tragico di essa Nelle sue immagini quindi non c'e mai debilitazione, ma casomai un pessimismo energico, un pessimismo eroico, che egli traduce in forme spesso cubisteggianti.

Di un simile cubo-espressionismo partecipano anche Gustave de Smet e Frits Van de Berghe, ed anche Jules De Sutter, Floris Jespers, Hubert Malfait, e persino, a un certo momento, Edgard Tygat, che potremmo definire un espressionista candido, fresco narratore di cronache e favole contadine In una più stretta misura formale, sentirà invece il problema del cubismo un altro espressionista di primo piano dell'arte fiamminga, Jean Brusselmans, *pittore di* netta e tagliente visione di ritmi essenziali, di una sintassi estremamente semplice ma efficace, i cui personaggi e i cui paesaggi, composti con assoluta fermezza, si rivelano unitamente come un modello davvero insolito di rigore e impulso fantastico Ma per modi diversi, i nomi che restano da fare nell'ambito dell'espressionismo belga sono ancora da Leon Spilliaert a Paul Maas tutti artisti che appartengono ancora alla prima generazione del Novecento Conviene tuttavia, a questo punto, spostare l'attenzione su di un altro aspetto della pittura belga, quello che si apre sul fantastico e quindi sul surreale

Ad una simile pittura aveva già dato il suo notevole apporto Ensor e ci riporta ad essa anche un artista del gruppo di Laethem Saint Martin Frits Van de Berghe che dall'espressionismo cosmico tragico degli anni 20 25 si è rivolto sempre più verso la creazione di immagini allucinate di una suggestiva materialità immerse in luci fosforescenti o fredde luci lunari L'ironia il grottesco lo orrido si mescolano a queste immagini da cui sembra sorgere una sorta di nuova e strana mitologia quasi che Van de Berghe desse vita inquietante ed embrionale alle energie irrazionali che pervadono la natura

Ma là dove Frits Van de Berghe procede anche in questa sua nuova fase mediante la deformazione espressionista anche se ormai fuori della schematicità cubisteggiante vi sono altri artisti che procedono nella dimensione allucinatoria e onirica con un ordine del tutto diverso Renè Magritte e Paul Delvaux Si tratta ancora di due artisti della prima generazione del Novecento, ma con essi usciamo dalle Fiandre ed entriamo nel Belgio dei valloni patria di quell'artista visionario che fu Fèlicien Rops Qui la tradizione artistica e assai differente da quella fiamminga e cioè una tradizione più avara e fatta di artisti più mentali che istintivi salvo qualche eccezione s'intende Ed è forse per questo che qui più volentieri e allignato il surrealismo prendendo tuttavia la sua particolare spinta iniziale dalla metafisica de chirichiana

Da tale presupposto infatti dopo varie esperienze, che vanno dal cubismo al neo plasticismo per Magritte, dall'impressionismo all'espressionismo per Delvaux, si muovono questi due artisti che insieme ai maggiori pittori fiamminghi hanno conquistato una risonanza largamente internazionale Magritte verso il '25, Delvaux anche sotto l'influenza di Magritte verso il '36

La sala dedicata a Magritte è senza dubbio la più bella dell'intera mostra, poichè vi figurano una ventina di capolavori, tra cui gli otto splendidi cartoni che sono serviti per gli affreschi nel Salone d'onore del Casinò di Knokke eseguiti nel '53 La pittura di Magritte e dominata da una rigorosissima logica, anche se si tratta di una logica dell'assurdo, dove l'ironia la malizia, il gioco hanno la loro parte ma dove è sotteso un sottile pensiero dialettico vivamente intento a far scaturire le contraddizioni della realta apparentemente fissata tra le regole abitudinarie del buon senso Magritte è un mago moderno, è un affascinante e civilissimo stregone, che mette in crisi i luoghi comuni dei nostri rapporti col mondo, per stimolare ed eccitare un contatto più nuovo

Preciso e scrupoloso nella esecuzione e nella cura analitica dell'immagine Delvaux è tuttavia all'opposto di Magritte Una luce livida, da perpetuo Limbo e quasi sempre presente nelle sue tele una luce uguale gelida dentro cui tra colonne, giardini, paesaggi privi di qualsiasi animazione in stanze di frigido decoro, stanno i suoi nudi muliebri le sue donne dai grandi occhi fissi i suoi distinti signori in compassato abito scuro C è qualcosa di sonnambolico in questa pittura, anzi di funereo, e l'erotismo che da essa promana è commisto ad un vago senso cimiteriale

La mostra di Ferrara si chiude con le opere di dieci pittori delle generazioni più giovani da Marc Mendelson che ha cinquantaquattro anni a Pjeroo Roobjee che ne ha solo ventiquattro Tra Mendelson e Roobjee in ordine progressivo di eta si collocano Pol Mara, Ernest Van Hoorde Jef Van Tuerenhout, Gilbert Decock Yves Rhaye, Roger Nellens Nadine Van Lierde Guy Baekelmans L facile capire come questo gruppo di artisti non possa pretendere di rappresentare in modo compiuto l'attuale situazione figurativa belga che soprattutto in questi dieci ultimi anni ha rivelato una sorprendente ricchezza di umori e energie plastiche Mancano infatti parecchi nomi che accanto a quelli presentati avrebbero senz'altro completato l'insieme

L'impressione che se ne ricava e di una condizione creativa contraddittoria come e del resto in questo momento, un po dovunque

pur tra i modi profondamente mutati si possono riconoscere i segni di una vicenda che non intende interrompersi la vicenda dell'arte belga con la sua energia terrestre e fantastica col suo gusto di vivere col suo dolente sentimento dell'uomo e con la sua trasparente virtù intellettuale

Mario De Micheli

Importante contributo di «Critica marxista»

LA QUESTIONE AGRARIA DOPO L'AUTUNNO

I problemi dell'agricoltura italiana in stretto collegamento con quelli della intera società nazionale, le lotte e le prospettive che stanno di fronte ai lavoratori della terra, i compiti del nostro partito e più in generale le linee di azione proposte alle forze di sinistra, i problemi specifici dei vari settori agricoli sono i temi affrontati nel numero di gennaio-aprile di *Critica marxista*

Attraverso ventisei interventi che danno un ampio panorama su tutto un ventaglio di questioni di grande interesse, la rivista intende «contribuire al dibattito politico e culturale apertosi nel nostro paese, dopo la conclusione delle lotte autunnali, sulle prospettive dello sviluppo economico e democratico. nella convinzione che la questione agraria costituisca un elemento essenziale del più generale impegno di rinnovamento e come tale debba essere presente nel dibattito, nella ricerca, nella elaborazione che ne conseguono»

La rivista (si tratta di 450 pagine di saggi ed interventi) assolve senza dubbio questo impegno che si era prefisso Il collegamento tra lotte operaie e contadine, fra città e campagna va assumendo un sempre maggior rilievo anche alla luce dei problemi sollevati nel corso dell'autunno Basta pensare allo spopolamento delle campagne ed al continuo addensarsi della popolazione nei centri urbani con tutto ciò che ne deriva, al continuo aumento dei prezzi di generi di prima necessità, all'emigrazione dal Mezzogiorno verso il Nord Italia e l'estero per comprendere l'interesse delle analisi, delle proposte avanzate su *Critica marxista* Nell'arco dei vari saggi si sviluppa un dibattito approfondito che non da niente per scontato e per risolto, che non cade nella genericità di alcune formule e schemi che hanno bisogno continuamente di essere verificati alla luce degli sviluppi reali delle situazioni Con questo numero la rivista dà anche un notevole contributo alla preparazione della seconda conferenza nazionale agraria del Partito

Ed è anche un invito a tutto il partito, a tutti i militanti, ad approfondire sempre più questi problemi ed a farli diventare oggetto di battaglia quotidiana per il rinnovamento delle campagne e più in generale della intera società

a. ca.

UNA NUOVA COLLANA STORICA

Pisacane, La Masa e Balbo

Il carattere distintivo della sezione storica di una nuova collana di «classici italiani» (ma, a giudicare dal programma, un discorso analogo si potrebbe fare per quella filosofica, dove trovano il massimo spazio le opere ricche di impegno civile), di cui lo editore Fulvio Rossi ha cominciato la pubblicazione, mi pare sia dato dal rapporto che si viene a stabilire tra impegno scientifico e sociale Questi classici, sia per il nome del direttore della collana storica, che è Guido Quazza, sia per quelli dei curatori delle singole opere sia per la scelta dei testi, sembrano voler essere uno strumento utile non solo alle università ed agli studiosi, ma anche alla società civile

I primi due volumi pubblicati riguardano opere del Pisacane, del La Masa e di Balbo. Alla «Guerra combattuta in Italia negli anni 1848 1849» di Pisacane ed alla «Guerra insurrezionale» di La Masa è dedicato un volume curato da Salvatore Sechi (Napoli, pp 593, L 5500) Non si tratta di opere storiche o tecniche, ma di lavori essenzialmente politici Quello del Pisacane fu al centro di una discussione e di un ripensamento che portarono i democratici più avanzati a spostare l'accento dalla questione nazionale a quella sociale Quello del La Masa, apparentemente più tecnico, si inserisce anch'esso nella lotta politica di quegli anni, con tesi ben precise, anche se non del tutto esplicite

E' merito del Sechi aver messo in rilievo la sostanza politica degli atteggiamenti del La Masa, che per idee si trovava agli antipodi del Pisacane, ma sapeva anche lui impiegare «strumenti concettuali concreti legati alla struttura reale della società» La Masa voleva che i moderati potessero mantenere il controllo della lotta Pisacane, invece, si batteva per la realizzazione di una società socialista Sul Pisacane il Sechi ha scritto una introduzione assai equilibrata senza cedere alla tentazione di attualizzarne il pensiero Il Sechi vede un elemento di debolezza delle concezioni del Pisacane nell'atteggiamento che egli assunse verso Garibaldi Si tratta di un'osservazione interessante ma che va più ampiamente discussa e verificata in fondo, anche Garibaldi finì sotto la direzione di Cavour

Massimo L Salvadori, nella introduzione alla «Storia di Italia» di Cesare Balbo (pagine 638 L 5500) ricorda come la sua storiografia (e, più in generale, quella risorgimentale) abbia avuto una «funzione di celebrazione dei valori politici e di incitamento pratico» studiando poi, in concreto, quali furono questi valori Anche le affermazioni di metodo del Balbo (come quella che lo storico ha il dovere di giudicare) sono studiate dal Salvadori per quello che esse venivano effettivamente a significare sul piano politico a cui il Salvadori riporta anche le incomprensioni e le rigidezze che possono essere avvertite in alcuni giudizi del Balbo sulla storia d'Italia Acuta è l'analisi svolta dal Salvadori sulla differenza tra le idee del Balbo e quelle del Gioberti, sul modo come si venne modificando nel Balbo il mito del primato italiano, che egli adattò alle sue concezioni filosabaude

a. l.

Programmi Rai-Tv

venerdì 20

TV nazionale

- **9,30** Lezioni — Francese storia matematica industrie agrarie letteratura italiana
- **12,30** Antologia di sapere — Il lungo viaggio la via di Cristo ultima puntata
- **13,00** L Europa dell'estate breve
- **13,30** Telegiornale
- **15,00** Replica delle lezioni del mattino
- **17,00** Lanterna magica
- **17,30** Telegiornale
- **17,45** La TV dei ragazzi — a) Vangelo vivo. b) le città del jazz
- **18,45** Omaggio a Franco Michele Napolitano — Musiche per organo composte da ex allievi del musicista scomparso Mazzotta Napoli Di Martino Cece Solista Enzo Marchetti
- **19,15** Sapere — Vita moderna e igiene mentale 4a puntata
- **19,45** Telegiornale sport — Cronache italiane
- **20,30** Telegiornale
- **21,00** TV7
- **22,00** Vivere insieme — L'«originale» si intitola *Un costruttore* Ne e autore Giovanni Guaita Regia di Antonio De Gregorio Interpreti tra gli altri Emilio Marchesini Irene Aloisi Guaita cerca di mostrare attraverso il contrasto tra due industriali dell'edilizia le ingenuità della gente che vive nelle città
- **23,00** Telegiornale

TV secondo

- **10,00** Film — Per Roma e zone collegate
- **16,00** TVM
- **18,30** Corso di inglese
- **21,00** Telegiornale
- **21,15** Il capitan Coignet — Seconda puntata dello sceneggiato di produzione franco italiana sulle avventure di un soldato di Napoleone
- **22,05** Incontro a Pasqua

Irene Aloisi

Radio 1°

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12 13 14 15 17 20, 23 05. 6 Corso di lingua inglese, 6,30 Mattutino musicale, 7 10 Musica stop, 8 30 Le canzoni del mattino, 9 Voi ed io, 11,30 La radio per le Scuole, 12,10 Contrappunto, 13,15: Il cantaintavola 13 30 Una commedia in trenta minuti, 14 16 Buon pomeriggio, 16 «Onda verde» 16 20 Per voi giovani, 18 Arcicronaca, 18,20: Per gli amici del disco; 18,35: Italia che lavora; 18,45: Week-end musicale, 19,05 Le chiavi della musica, 19,30 Lunapark, 0,15 La civiltà delle cattedrali, 20 45 A qualcuno piace nero 21,15 I concerti di Torino Direttore Stanislav Skrovacewsky Violoncellista Mstislav Rostropovich

Radio 2°

Giornale radio ore 6 30, 7,30 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18 30, 19,30, 22, 24, 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica, 8,40 I protagonisti, 9 Romantica, 10 Vita di Beethoven, 10,15 Canta Sergio Centi, 10 35 Chiamate Roma 3131, 12,10: Trasmissioni regionali 12 35 Cinque rose per Milva, 13 Hit Parade; 13,45 Quadrante, 14,05 Jukebox, 14,30 Trasmissioni regionali, 15,03 Non tutto ma di tutto, 15,15 15 minuti con le canzoni, 15 40 Ruote e motori, 16 Pomeridiana; 17,35 Classe unica; 18,40: Stasera siamo ospiti di ; 19,20: «Come io vi ho amato»; 20,10 Raffaele Pisu, 21 Cronache del Mezzogiorno; 21,15 Teatro stasera, 22,10 Piccolo dizionario musicale; 22,43: Le nostre orchestre

Radio 3°

Ore 9 30: La Radio per le Scuole, 10 Concerto di apertura 10,45 Musica e immagini 11 15 Archivio del disco, 11,45 Musiche italiane d'oggi, 12 20 L'epoca del pianoforte, 13 Intermezzo, 14 Fuori repertorio, 14,30 Ritratto di autore, 15,05: Arcangelo Corelli 15,15 Giovanni Battista Pergolesi, 17 Le opinioni degli altri 17,10: Corso di lingua inglese; 17 45: Jazz oggi 18: Notizie del Terzo, 18 45 Piccolo pianeta, 19 15: Concerto della sera, 20 15: L'adattamento nel mondo animale, 21 Il giornale del Terzo, 21,30. Casanova non è evaso dai Piombi;

Controcanale

TROVATO IL CAMPIONE — Il quiz di Mike Bongiorno — anche già re a qualche polemica — ha trovato il «campione» o campionessa che sia, nella persona della napoletana romana Mariolina Fusillo ed ha raggiunto dunque il tetto delle sue ambizioni Raramente, infatti, una vicenda apparentemente così trascurabile ha potuto dimostrare i meccanismi di base su cui si fonda il successo di un certo tipo di evasione televisiva basata, soprattutto sul rispecchiamento di certi lati deteriori del pubblico

Milioni di persone (tredici fino alla settimana scorsa secondo i dati del servizio opinioni della RAI) seguono infatti il Rischiatutto per potersi identificare con i protagonisti di una trasmissione che può distribuire — nel nome di una equivoca «cultura» fatta più di memoria che di intelligenza — alcune centinaia di migliaia di lire (o milioni) Assaporando così, sia pure in via indiretta, un po di quella ricchezza che la società esibisce quotidianamente pur mantenendola irraggiungibile Ognuno vince a Rischiatutto insomma e vince la indiretta di milioni di spettatori che nel personaggio del protagonista si identificano

Per raggiungere tuttavia il vertice del successo televisivo (e dunque per conquistare professionalmente una utile posizione alla RAI TV) bisogna che questa mitizzazione ed identificazione assuma un volto abbastanza identificabile meno labile di quel che possa essere una cronaca quotidiana Occorre insomma che il «campione» torni almeno per qualche settimana così che il suo volto diventi facilmente identificabile creando una sorta di processo di simpatia antipatia che faccia discutere polemizzare e — in definitiva — ricordare la trasmissione cui si riferisce e l'evasione che propone Questo è accaduto con la recente polemica al Rischiatutto e con la difficile vincita di ieri sera della «campionessa» la cui presenza sarà sufficiente motivo purtroppo, per richiamare la prossima settimana dinanzi ai video altri spettatori ed alimentare qualche cronaca mondana in più

Detto questo non resta che aggiungere che oltre a questo meccanismo — finalmente funzionante dopo settimane di anonimità — il telequiz di Bongiorno si è confermato anche ieri sera come una scialba ripetizione dell'ormai lunga vicenda dei quiz televisivi Una trasmissione così sostanzialmente debole che la RAI TV per sostenerla in qualche modo non ha trovato di meglio che mandare in onda sul primo canale (e dunque sul programma principe della serata) filmetti davvero trascurabili di produzione americana il cui intento fondamentale sembra quello di convincere il telespettatore a passare senza esitazione e senza rimorso sul secondo canale dominato da Mike Bongiorno

vice

Anche con l'informazione si difendono i tuoi interessi

Nel clima della speculazione antipopolare dopo il grandioso sciopero generale

Giornali governativi annunciano: lancio di lacrimogeni e scontri tra reparti di PS

l'Unità

L'Ufficio politico del PCI sullo sciopero generale e sui fatti di Milano

Appello delle tre Confederazioni a consolidare l'unità dei lavoratori dopo il grande sciopero generale di mercoledì

CASA: APERTA LA VERTENZA

CGIL, CISL e UIL impegnano il governo a trattare

Quel che cambia in Italia

ABBONATI

- Abbonamento sostenitore L 30 000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L 21 000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L 18 000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L 15 000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L 10 850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L 9 350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L 7 850